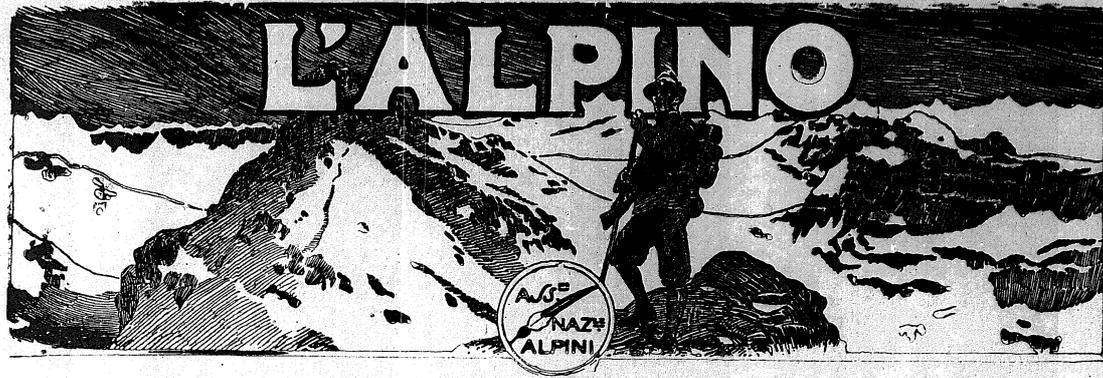


Giornale mensile della Ass. Naz. Alpini

DIREZIONE: MILANO Via Maddalena, 5



ABBONAMENTI: Benemeriti L. 1000 Ordinari » 200 Non soci » 300 MILITARI ALLE ARMI: Ufficiali L. 100 Sottufficiali » 75 Truppa » 50

IMPERIOSA NECESSITA

Anno Santo 1950! Da Roma una voce che domina i secoli ha lanciato al mondo una parola di pace e di perdono. Gli Alpini d'Italia, cui la lunga assestidua alle vette maestose, che testimoniano la potenza del creato e del Creatore, rende consapevoli assertori della suprema legge morale che regola i popoli e gli individui, inesorabilmente prevalendo su tutte le ribellioni accolgono riverenti e commossi quella voce e con l'ossesso rinnovano i propositi di sempre degnamente operare.

1950, anno del mezzo secolo! Uno sguardo al cammino percorso rendo gli italiani dubbiosi del significato da dare al passato e delle speranze con cui avvicinare il futuro. Gli Alpini d'Italia, cui l'ininterrotta alterna fatica, delle salite impervie e delle discese ruinate, rende taciturni conoscitori della debolezza umana, che alla fine tutto giustifica quello che fu vissuto, trovano conforto e sprone nella sicura coscienza del dovere compiuto.

Con questo spirito, con questi sentimenti la loro Associazione, la nostra Associazione prosegue la sua marcia ascensionale, persegue i suoi scopi istituzionali, senza clamore di scatti improvvisi o sorprendenti colpi di scena, col passo lento ma sicuro che è proprio del montanaro.

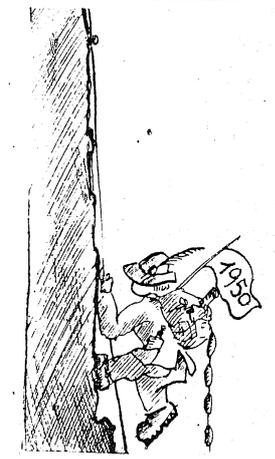
Abbiamo superato i 40.000 soci, inquadri in 60 sezioni, e ci avviciniamo ai 50.000: ovunque è fervore di rinascite e di iniziative. Dopo il suggestivo primo incontro, sul Ponte di Bassano, nel 1943, a Bolzano, l'anno scorso, abbiamo dato una magnifica affermazione di serietà, di disciplina, di fierezza.

In altra pagina di questo nostro giornale sono mensilmente registrate le cronache della intensa vita sociale delle Sezioni, perciò è bastevole, qui, abbracciare il tutto in un ricordo generico che vuol essere di plauso, soprattutto, per quanti alle Sezioni hanno dedicato energie, sacrifici, tempo e mezzi, per una organizzazione sempre più capillare e rispondente alle tradizioni dell'Associazione.

Un cenno particolare, tuttavia, ci sia consentito al raduno di Sella Nevea e alla messa in palio del «Trofeo Buf-

fa», poiché tale manifestazione più d'ogni altra è prova dell'affetto col quale i «veci» continuano a seguire il nuovo afflusso delle «buca» alle armi, e ad un tempo è prova del grado di efficienza sportiva e militare che le nuove leve vengono man mano a raggiungere sotto le gloriose bandiere dei nostri reggimenti.

Se trent'anni or sono, nell'euforia della Vittoria, la creazione della nostra Associazione di Alpini in congedo e alle armi, poteva apparire ingenua civetteria di vincitori, oggi si rivela imperiosa necessità: che non basta ricostruire case, strade e ferrovie, bisogna ricostruire gli spiriti e i galant'uomini, ridando Fede al popolo italiano. Non per tentare avventure, ma per essere pronti a difendere la nostra pace e la nostra libertà, per fare, se proprio non grande e potente, almeno rispettata e prospera questa nostra Patria adorata.



«Il 1950 Alpino inizia la scalata»

INIZIATIVA DELLA SEZIONE BERGAMASCA DELL'A. N. A. IN MEMORIA DEL COLONNELLO GENNARO SORA

La Sezione di Bergamo dell'A.N.A. si è fatta promotrice di due iniziative che meritano unanimità di consensi.

Al fine di perpetuare nel tempo il ricordo della leggendaria figura di alpino, del Colonnello Gennaro Sora, la Sezione bergamasca ha dato vita: alla «Fondazione Nazionale Colonnello Gennaro Sora» ed al «Trofeo Sciistico Colonnello Gennaro Sora» l'una e l'altro regolati dagli Statuti qui riportati.

Trattati di due monumenti viventi, destinati a tener vivo nel tempo — la prima fra gli alpini in servizio, il secondo fra quelli in congedo — il ricordo del Singolarissimo Alpino che per 35 anni consecutivi fu di insuperabile esempio, nel generosamente dare e nel sapientemente guidare, dimostrando al mondo come la volontà dell'uomo possa trionfare sulle difficoltà dell'ambiente.

E in funzione delle finalità acquisite patriottiche, cui si è ispirata la Sezione Bergamasca, che lanciamo, da queste colonne, il più caloroso appello, a tutti indistintamente gli alpini d'Italia, perché diano alla «Fondazione Nazionale Colonnello Gennaro Sora» il loro contributo onde l'entità dei premi da assegnare agli alpini in servizio, qualunque sia la Regione cui essi appartengono, sia degna dello scomparso e giovi a incrementare viepiù quei superbi vincoli di solidarietà che costituiscono peculiare caratteristica della nostra specialità.

Le obbligazioni per la «Fondazione Nazionale Colonnello Gennaro Sora» si ricevono presso la Sezione di Bergamo dell'A.N.A., Piazza Dante n. 1.

La Sezione di Bergamo apre la sottoscrizione con Lit. 100.000 (1° versamento).

Il singolarissimo Alpino



LO STATUTO DELLA FONDAZIONE

Art. 1. — È istituita, ad iniziativa della Sezione di Bergamo della Associazione Nazionale Alpini, una Fondazione denominata «Fondazione Nazionale Colonnello Gennaro Sora».

Art. 2. — Scopo della fondazione è di onorare e ricordare l'eroe bergamasco, Colonnello degli Alpini Gennaro Sora.

Art. 3. — La Fondazione sarà amministrata da una Commissione composta di tre membri, quali amministratori e di tre quali sindaci, nominati dal Consiglio Direttivo della Sezione. Tali membri dureranno in carica tre anni e saranno rieleggibili.

Art. 4. — Il patrimonio della Fondazione verrà costituito con libere e volontarie obbligazioni della Sezione di Bergamo, dei Gruppi ed alpini bergamaschi, nonché delle Sezioni e Gruppi dell'A.N.A. enti e privati cittadini che intendano così onorare il compianto Eroe.

Art. 5. — La Commissione avrà cura di investire le somme raccolte in Titoli di Stato al portatore, i quali verranno poi depositati presso un Istituto di Credito a cura e sotto la responsabilità della Commissione stessa.

Art. 6. — Il reddito verrà ogni anno inviato al Comandante del Battaglione Alpini Edoardo, quale superstiti e naturale custode delle tradizioni del disolto 3° Reggimento Alpini, ed al Comandante di questo, quando verrà ricostituito, e verrà assegnato ad uno od a più alpini, di qualunque regione essi siano, che durante l'anno più degli altri si siano distinti per disciplina e virtù alpine.

Art. 7. — La Commissione ed il Collegio Sindacale dovranno, ogni anno, prima dell'Assemblea annuale, riferire con relazione scritta al Consiglio della Sezione, sulla consistenza patrimoniale, sul lavoro svolto e sui nominativi cui furono assegnati i premi annuali.

Art. 8. — La Commissione ha sede presso la Sezione di Bergamo dell'A.N.A.

IL REGOLAMENTO DEL TROFEO SCIISTICO

1. — Al fine di tenere vivo nel tempo alpino il ricordo dell'eroica figura del Colonnello Sora, la Sezione di Bergamo dell'A.N.A. indice annualmente una gara di fondo, individuale ed a squadre per la disputa del Trofeo «Colonnello G. Sora», valevole come campionato lombardo dell'A.N.A.

Tale gara per il corrente anno 1950, avrà luogo il giorno 5 febbraio a Schilpario e si svolgerà su un percorso di circa km. 18 e con un dislivello di circa 250 metri.

2. — La gara è riservata agli alpini in congedo iscritti alle Sezioni A.N.A. della Lombardia. L'organizzazione è affidata al Gruppo di Schilpario.

3. — La gara è individuale ed a squadre di tre concorrenti. All'atto dell'iscrizione le Sezioni dovranno specificare i nominativi degli elementi che formeranno la squadra (oltre ad un nominativo di riserva). Per la classifica della squadra si terrà conto della somma dei tempi registrati dai tre singoli concorrenti.

4. — La partenza sarà data ad intervalli di un minuto da concorrente a concorrente in seguito a sorteggio che avrà luogo a Schilpario (Albergo Pineta) alle ore 21 del giorno 4 febbraio 1950.

5. — La giuria si riserva di apportare al presente regolamento quelle variazioni che le circostanze richiederanno.

6. — Il concorrente, all'atto dell'iscrizione, dichiara di accettare il presente regolamento sollevando gli organizzatori da qualsiasi responsabilità per danni, incidenti od altro derivante dalla gara o dal complesso della manifestazione.

7. — Eventuali reclami dovranno essere presentati alla giuria per iscritto non oltre un'ora dalla pubblicazione delle classifiche accompagnati dalla tassa di lire 500 - che verrà rimborsata a reclamo accettato.

8. — Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige il regolamento F.I.S.I.

9. — Le iscrizioni dovranno giungere alla sede della Sezione di Bergamo (Piazza Dante 1 - tel. 37-01) accompagnate dalla quota di L. 300 per squadra entro e non oltre le ore 20 del giorno 30 gennaio 1950.

I PREMI

Per squadre: 1°) Trofeo «Colonnello G. Sora» consistente nella riproduzione in bronzo del monumento al 5° Reggimento Alpini offerto dalla famiglia Sora e che sarà assegnato alla Sezione o Gruppo la cui Squadra avrà totalizzato — sul complesso dei concorrenti componenti la Squadra stessa — il minor tempo e sarà aggiudicata definitivamente alla Sezione o Gruppo che lo avrà vinto per tre anni consecutivi.

La sezione o Gruppo, cui il trofeo verrà assegnato per un anno, ha l'obbligo di ben conservarlo e di restituire alla Sezione di Bergamo entro il 15 dicembre di ogni anno.

2°) Coppa «Caroli», triennale e non consecutiva da assegnare alla Sezione o Gruppo, i cui concorrenti abbiano totalizzato, sui primi quindici classificati il maggior punteggio.

Individuali: Coppe varie e ricchi premi il cui elenco verrà reso noto, tempestivamente, alle singole Sezioni dell'A.N.A.

A complemento della manifestazione verrà disputata una gara individuale di fondo tra i «Veci» oltre i 40 anni sulla distanza di Km. 4. La gara sarà dotata di numerosi premi.

Trasporti: La Sezione di Bergamo provvederà ad organizzare mezzi di trasporto per i concorrenti che lo desiderassero e che lo chiederanno all'atto della iscrizione alla gara.

Detti mezzi partiranno da Bergamo per Schilpario alle ore 15 del giorno precedente la manifestazione dalla sede della Sezione - Piazza Dante, n. 1.

Ricordatevi di rinnovare l'iscrizione!



“AREA DEPRESSA” SULLE ALPI

Urgenza di fornire al legislatore i dati utili per una esatta impostazione del grave problema

Siamo debitori al conciso avv. Bandinini di Milano d'un riconoscimento, che vuol essere plauso, per la generosa insistenza con cui egli si rivolge alla grande famiglia dell'A.N.A. affinché si scuota da una certa sua apatia nei confronti del così detto «problema della montagna».

Di rincalzo all'avv. Bandinini, ci scrive un altro conciso, C. Borlet di Ivrea, osservando che «il pubblico italiano, del problema della montagna, ha un concetto vago come di cosa lontana che non interessa. E non interessa nemmeno i partiti politici. A Crotona, a Melissa, in Sicilia, nell'Italia meridionale i contadini si agitano, scio-piano, occupano le terre ed i partiti accorrono con i loro agitatori, con gli inviti speciali dei loro giornali, con gli nomi politici che collorano drammatiche discussioni in parlamento e l'opinione pubblica si commuove allo spettacolo di miseria di quelle popolazioni, si convince delle necessità che il problema dell'Italia meridionale sia affrontato e risolto con mezzi idonei, e ne accetta i relativi sacrifici. Il montanaro, invece, non sa parlare, non si agita, se ne va in silenzio, abbandonando la casa e i campi, e si preoccupa di lui chi si interessa di un focolare che si sparge in un villaggio sperduto tra i monti? Ma quando i focolari spenti si moltiplicano, quando i fucoli dei monti si fanno desolatamente solitari e quando i pascoli steritiscono abbando-nano, cosa assume il carattere di un fenomeno sociale ed economico che non può lasciare indifferente la Nazione? «Ci sono, è vero, e non pochi, uomini egregi che alla montagna dedicano fervore di studi e di opere, che il problema dello spopolamento alpino è diventato in tutta la sua gravità; ma, purtroppo, molti di essi

lasciano cogliere dal pessimismo che li conduce a concludere che il problema è insolubile perché determinato, oltre che da cause materiali, da complesse cause morali e psicologiche, contro le quali ogni provvedimento si rivelerà inefficace. Certo tali cause esistono, ma bisogna vedere quanta parte abbiano, nel determinarle i fattori economici e finanziari, la carezza o l'insufficienza, la frazionarietà, quando non gli errori, degli interventi dello Stato. In ogni modo non c'è dubbio che molte di esse spariranno automaticamente quando si assicuri al montanaro un minimo di tranquillità economica e gli si creino condizioni di vita che appaghino, insieme alle necessità materiali, le sue esigenze spirituali.

«Si tratta di restituire la montagna al montanaro. Il problema, naturalmente, non è soltanto legislativo, ma è essenziale che tutti i provvedimenti riferentisi in qualunque modo o misura alla montagna, siano confortati da una legislazione quanto più possibile semplice e chiara, che assista e non rechi le popolazioni, che ne potenzi l'attività e non la costringa, che ne favorisca lo spirito d'iniziativa e non lo isterisca, come spesso ora avviene.

«Non si vuol dire con ciò che lo Stato si sia disinteressato o si disinteressi del problema della montagna; sono innumerevoli i provvedimenti emanati a favore delle regioni montane, specialmente ad opera dell'apposito Segretariato permanente. Ma la loro efficacia è stata tuttora scarsa perché frammentari, inorganici, ristretti a particolari situazioni, spesso contraddittori, quasi sempre tardivi, comunque sempre insufficienti, pur nella loro bontà, a risolvere il problema generale che deve essere affrontato nel suo insieme, con azione organica e armonica, in cui tutti i problemi particolari, ma-

bilità, foreste, acque, emigrazione, sfruttamento d'ogni risorsa, servizi di ogni genere ecc. ecc. siano considerati in funzione del problema base: l'arrivo, il montanaro che deve ridare alla montagna la sua prosperità economica e garantire all'Italia la continuità di una razza che è presidio della sicurezza dei suoi confini».

Esattamente quindi, l'avv. Bandinini, segnalandoci che alla Camera dei Deputati, e per bocca del Ministro Segni, si è accennato al problema che ci interessa, entro il quadro più grande dell'opera di bonifica e della riforma fondiaria, annunciando che una parte dei fondi destinati al miglioramento fondiario sarà riservata a finanziare un programma di opere, per almeno un decennio, al fine di porre rimedio alla triste situazione montana, si domanda e risponde:

«Che cosa si farà a Roma per avviare su un terreno pratico la soluzione del problema o, meglio, per stabilire gli stanziamenti, le opere, i provvedimenti?»

Non credo di errare se esprimo senz'altro il convincimento che le indicazioni più attendibili e sicure per fissare un programma che tenga conto delle scarse necessità delle popolazioni montane, non possono essere fornite che dalla periferia.

Guai se il programma fosse visto e studiato a distanza e senza quelle indicazioni giacché, se così fatto, potrebbe risolvere il problema per una regione e non per un'altra presentando la regione alpina peculiari problemi in ogni singola vallata e la torsione appenninica diversità notevoli a seconda del versante e della latitudine.

(segue in V. pagina 5 colonna).

RIVENDICHIAMO IL RICORDO E L'ONORE

Le audacissime imprese e l'eroica morte del capitano Giuseppe Grandi

Sul « Corriere della Sera » del 9 luglio 1940 nell'articolo « La Battaglia del Bianco », del corrispondente di guerra Curzio Malaparte, col titolo « Impresa audacissima », si narra che l'allora Ten. Grandi, al comando di un grosso reparto della 48^a Comp. del Btg. Tirano, si spinse su per il Col des Fours per smascherare le difese nemiche del formidabile sistema difensivo del Colle stesso.

Narra il Malaparte che l'impresa, non solo era di per sé audacissima dal punto di vista militare, ma anche dal punto di vista semplicemente alpinistico. Il reparto del Ten. Grandi, scalata la parete di ghiaccio e di granito, ed affacciato alla vasta conca nevosa, fu accolto da un terribile fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Quei sessanta alpini seminarono, tuttavia, con la loro improvvisa apparizione, il disordine in tutto il sistema di difesa del baluardo di Col des Fours.

Chi se li sarebbe aspettati? Pareva impossibile che gli alpini italiani potessero giungere fin lassù! Eppure gli alpini del Ten. Grandi eran là, nel buio bianco della notte, là, aggrappati alla neve, affacciati all'orlo della conca, con gli occhi nella candida, tenera riflessa dal nevaio, e spiare le postazioni di artiglieria e di mitragliatrici, per poter poi riferire.

Il Ten. Grandi assolse degnamente il compito della ricognizione in forza. Ma nel punto di iniziare la manovra di ripiegamento, si accorse che il sistema automatico della difesa francese si era messo in moto anche sui suoi fianchi e alle sue spalle. Nuclei di mitraglieri spazzavano i passaggi obbligati da lui percorsi poche ore prima. Occorreva far presto, narra il Malaparte.

Sul Col della Seigue il cielo imbiancava a poco a poco. Non rimaneva che tentare di ritirarsi, da un canale sconosciuto, quasi a picco, coperto di uno spesso strato di neve ghiacciata.

Il Ten. Grandi dice ad alcuni dei suoi « Fate chiasso, fate baccano. cercate di attirare con gli urli l'attenzione del nemico, mentre gli altri scendono per il canale ». Gli alpini della 48^a cominciarono ad urlare e strepitare, a batter le mani, a sghignazzare: « O ancsi al va el birocc! » e quelli qui ficche di mitragliatrici. « Ciao, pais! » e i francesi già cannonate d'inferno. Finché anche l'ultimo uomo si ritira, si butta giù per il canale, che i francesi ritenevano impraticabile, e raggiunge un ripiano di roccia al riparo dalle offese nemiche. Meravigliosa impresa dovuta al coraggio inaudito del Ten. Grandi e dei suoi valorosi alpini.

Di questa impresa del Ten. Grandi è fatto cenno nelle prime righe della motivazione della M. O. al V. M. con i feritagli pel suo eroismo: « Magnifica figura di comandante di compagnia, le cui virtù hanno avuto modo di essere particolarmente notate fin dai primi giorni, in cui assumeva posizione sul fronte orientale ».

Poi venne la campagna di Russia. Il Ten. Grandi nel luglio '42, lasciò la « pattuglia di sci veloci » dove era istruttore, a Cervinina, e partì col suo Reggimento, al comando della 46^a Cp. del Btg. Tirano.

Sulle rive del Don, vediamo il Grandi dar continui esempi di coraggio e valore; recandosi lui stesso al posto di suoi inferiori, con pochi alpini in esplorazione, sia di giorno che di notte. Con materiali di fortuna, raccolti qua e là da case diroccate, con l'ausilio dei suoi alpini costruiva una formidabile opera difensiva lungo il fronte dell'intera sua Divisione, la « Tridentina ».

Ed anche di questo nella motivazione della M. O. si legge: « Situazioni critiche e minacciose furono da lui affrontate con freddo calcolo e con indomito coraggio. L'attività del Ten. Grandi è stata talmente preziosa ed infaticabile da metterlo in evidenza come uno dei soldati più meritevoli, cui resta indissolubilmente legata la granitica opera difensiva che aveva fatto delle linee della sua divisione un baluardo insormontabile ».

Venne anche la ritirata. Un suo subalterno; il Ten. N. Rovelli, di Cuneo, scrive in un articolo del giornale « Giustizia e Libertà », il 14-1-1946 « La notte del 16 gennaio (1943) mentre gli alpini tedeschi e ungheresi marciavano decisamente verso ovest, Grandi con lo strazio nel cuore, ma forte e sicuro di sé stesso, lesse ai suoi alpini l'ordine di ripiegamento. Come sempre tinti i nervi a posto; in testa ai suoi alpini prese la via del sacrificio. Dopo giorni e giorni di marcia e di combattimenti estenuanti, dopo notti passate all'indiano con 45 gradi sotto zero, i superstiti della 46^a giunsero a Nikitowka.

Qualche ora di riposo, nelle isbe col-

me di congelati, e di feriti, poi il 26 gennaio, l'attacco disperato d'Arnautovo. In quel tragico mattino, il Btg. Tirano, impiegato come avanguardia di una colonna senza fine, partì allo sbaraglio contro soverchianti forze russe. Grandi, in testa ai pochi della 46^a combatteva con eroismo da d'arresto russo. Caddero i suoi Ufficiali Perago e Torelli, caddero i suoi migliori alpini e Grandi continuò a lottare. Poi una raffica lo colpì all'addome. I pochi che combattevano al suo fianco udirono in quel frastuono di raffiche e d'artiglieria un grido prepotente: « State coraggiosi! » Era l'addio del Comandante di compagnia che, ferito gravemente, veniva trasportato dietro alle isbe sature di feriti e di morti.

Ma il suo eroismo non era finito. Là, con attorno i suoi alpini congelati e feriti volle cantare, e che i suoi alpini cantassero, con lui, la canzone del

« Capitano ferito ». In un suo articolo comparso nella « Scuola Italiana Moderna » del 15-6-43, Don Carlo Gnocchi, Cappellano della Tridentina, dice: « Non è sovrumana maestà quella del Capitano Grandi che, ferito a morte, vedendo intorno alla slitta insanguinata il cerchio silenzioso dei suoi alpini: « Che cosa sono — disse — tutti questi musi duri? Su ragazzi cantate con me. Il Capitano l'è ferito, l'è ferito, sta per morir ». Ed allora sulle desolate distese della steppa invernale si levò un lento e mesto corale di alpini, portato dal vento gelido della sera, e guidato dalla voce sempre più fioca di un morente. Il primo pezzo alla mia Patria... il terzo pezzo alla mia mamma... il quinto pezzo alla montagna che lo ricopra di rose e fiori... »

E la motivazione della M. O. chiude, appunto, con la citazione della stoica morte del Capitano Grandi: « Quale simbolo imperituro della tenace gente della montagna, del suo incomparabile spirito di sacrificio, del suo eccezionale ardimento, della sua inconcussa fede nella vittoria ».

La « Tridentina », sul Don nel tragico inverno del 1943

(Efficace racconto pubblicato da un superstito)

Il mese di gennaio 1943 ha visto compiersi una delle più tragiche ritirate militari che la storia ricordi, quella che portò dal Don all'Ucraina la colonna delle truppe italiane, ungheresi, tedesche, che tentavano di sfuggire alle sacche instancabilmente chiuse dai Russi, e riupte dal valore dei più tenaci combattenti. Tra questi fu, mirabile per condotta e per esempio, la Divisione Tridentina, che marciava combattendo alla testa di una colonna di oltre 100.000 uomini.

La Tridentina, e gli Alpini che la seguivano raggiunsero la salvezza quando ormai l'impresa sembrava disperata. Le ricente della tragica colonna, quali furono cissute da uno dei superstiti, sono raccontate efficacemente nel libro di cui diamo, di seguito, la recensione.

SACRIFICIO DI ALPINI SUL DON DI

Umberto Quattrino, Editore Pietro Tajo di Pinerolo, L. 450 (ridotto a L. 425 per chi lo richiede tramite « L'Alpino »).

Un giovane ufficiale di complemento, ligure, nato a Savona nel 1912, Umberto Quattrino, Tenente degli Alpini, ha preso parte oltreché alle campagne di guerra in Albania, Grecia e Jugoslavia, anche a quella di Russia, nel suo periodo più tremendo. Portatosi colà col primo battaglione componenti del 1^o Reggimento alpini, venne a trovarsi, a tre soli giorni dal suo arrivo e prima ancora di prendere contatto col proprio Reggimento, coinvolto in un combattimento che distrusse quasi completamente il reparto, i cui superstiti, dovettero compiere, assieme a tutta l'Armata Italiana in Russia, la marcia di ripiegamento dal Don sino a Shebekino.

Degli avvenimenti cui prese parte, il Quattrino tenne nota in un suo diario, che davvero fa stupire si sia potuto scrivere in così gravi frangenti, e al suo ritorno in Patria lo pubblicò.

Il breve libro, diviso in tre capitoli, incomincia con una vivace descrizione della pazienza degli alpini da Gafesio, del loro viaggio attraverso mezza Europa e del loro arrivo, dopo tredici giorni, ad un villaggio oltre Rossch, dove s'accantonano. E una successione di pitture dal vero, offerte con modi franchi e sciolti al lettore che non può staccarsene tanto facilmente, specialmente se è stato anche lui combattente in questa o nelle altre guerre.

Il viaggio, con tutto quello che di nuovo, di misterioso e di avventuroso riserba all'autore, è descritto con pennellate rapide e sobrie in modo attraente, che risveglia l'interesse del lettore, e lo fa partecipe della lunga corsa di quel gruppo di alpini, che vanno cercando in Russia — e quasi lo presentono — il loro tragico destino.

Il primo capitolo del libro chiude con una notazione quasi idilliaca, occasionata da un canto dolce e monotono proveniente da un'isba e percepito dall'autore mentre, col suo Colonnello ed altri ufficiali percorreva lentamente di notte le strade del villaggio dove si era accantonato il battaglione. Era Natascia, che cantava, la giovane maestra, crocerossina diplomata e suonatrice di

chitarra a tempo perso. Parlava un poco l'italiano e, pregata, riprese a cantare per gli ufficiali che, entrando, avevano interrotto il suo canto.

E questo il primo incontro con la popolazione russa, D'ora in avanti, anche nelle tremende fasi del combattimento e della ritirata, gli incontri degli alpini italiani con questa popolazione daranno sempre occasione ai russi di dimostrare la loro bontà, la loro umanità, la loro pietà cristiana, corrisposte, del resto, da parte nostra, da un tratto sempre corretto e a volte fraterno.

Il secondo capitolo del libro, che ne costituisce la parte centrale, narra gli avvenimenti stoltissimi dell'arrivo del battaglione ai suoi accantonamenti in

Corpo a corpo in Montenegro

Una motivazione di Medaglia d'Oro

Che cosa sia stata la campagna degli Alpini nel Montenegro è difficile raccontare e spiegare per l'assoluta straordinarietà e complessità dei fattori ambientali, topografici ed umani, in mezzo ai quali essa si è svolta, nonché per la inconsueta ricchezza di toni faticosi assolutamente imprevisi e nuovi che il nemico ha posto in essere per ostacolare il compito delle nostre truppe.

Ciò va premesso per inquadrare l'episodio di valore scultoreamente consacrato nella motivazione che qui riportiamo, ricordando come data memorabile il 5 maggio 1942, poiché mentre a Niksic il 4^o gruppo Alpini Valle, con azione travolgente, scriveva una delle sue pagine più belle, a Miljeno, nello stesso settore, il Btg. Feltr del 7^o reggimento, validamente respingendo un attacco improvviso ne eguagliava la gesta con largo tributo di sangue.

Sottotenente 4^o Gruppo Alpini Valle

TURINETTO ALDO

Medaglia d'Oro al valor militare:

« Comandante di plotone durante un attacco contro importante posizione fortemente presidiate, si slanciava all'assalto alla baionetta e con le bombe a mano alla testa dei suoi alpini e, superato con irruente impeto un tratto di terreno scoperto, violentemente battuto dal fuoco di sbarramento, giungeva per primo sulla posizione. Contrattaccato, benché ferito, continuava nella lotta. Esaurite le munizioni si slanciava su di un avversario e, strapatogli il fucile, manovrando questo a modo di clava, continuava con i pochi superstiti nell'accanita resistenza, finché, colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria ».

Niksic, q. 852 (Balcanica), 5 maggio 1942.

Salme di Alpini astigiani recuperate dai cimiteri di guerra del fronte Alpi occidentali

Domenica 27 novembre sono state tumulate nei cimiteri di Leyni e di Montecchiario d'Asi le salme degli alpini Lorenzo Perino e Camillo Bussolino caduti sul fronte occidentale nel 1940. L'iniziativa di riportare le salme dai cimiteri di guerra ai rispettivi paesi d'origine è stata promossa e curata dai locali Gruppi dell'A.N.A. - Sezione di Torino.

Il migliore commento lo troviamo nelle nobili parole pronunciate dal consocio Tenente avv. Guarnati nel cimitero di Montecchiario ad estremo saluto per il Bussolino, medaglia d'argento al V. M.

« Caporale Camillo Bussolino, medaglia d'argento al valor militare alla memoria, mi riconosco! Sono un tuo Ufficiale, un ufficiale del tuo Reggimento, ch'era lassù, nell'Alta Valle del Guil, in quel tragico giugno del 1940.

Ero lassù, non lontano da te e ricordo quando nell'inferno scatenato da due batterie di mortai da 195 france-

si, che vomitarono, in quattro giorni, sulle posizioni da noi occupate, ben 2700 colpi, ti fu stroncato un braccio.

Medicato alla meglio fuoi adagiato con pietà fraterna, dai tuoi compagni, nell'ultima barella e, per ripidi sentieri, i fratelli, fra scoppi di granata, iniziarono la tragica salita che doveva riportarti in terra d'Italia.

Ma tu, andasti più in alto oltre le cime bianche, flagellate dalla tormentata di quel giugno eccezionale, segnando la tua ascesa con una scia di giovane sangue generoso.

Andavi a raggiungere le schiere gloriose delle « penne mozzate » ed attendere quelle che ancora dovevano essere mozzate.

Al di qua della frontiera, che poche ore prima avevi calcato con la serena calma dell'Alpino, non giunse che il tuo corpo privo di vita.

Avesti la sepoltura del soldato. La più semplice, la più solenne, la più bella.

Scaltarono sull'attenti gli Alpini, tucciarono le baionette nel « presenzialismo ».

Eri fiero, ma non eri contento! Dopo tanto faticare e soffrire, riposavi sotto l'erba verde e profumata di montagna, con le grandi cime nevose nell'arco del Pian del Prà a guardia. Ma quella terra non era la Tua.

Venne tuo padre angosciato, a piangere sulla tua tomba recente. Sull'orlo di dorso di suolo per la ripida strada, e lo accompagnarono i tuoi compagni, pietosi, consci di quel grande, semplice, profundissimo dolore.

Fu duro il distacco, ma quelle lacrime cadute sulla tua tomba ti fecero del bene.

Venne tuo padre e se ne tornò scolorito al paese con un solo desiderio: averti vicino.

Mori, e morto, non ebbe che un desiderio, averti qui, nel vostro cimitero. La tua salma martoriata scese nel quieto camposanto di Bobbio Pellice. Anche la erba verde e grandi montagne guardano, ma tu non eri contento!

E qui, mi par di raccontare una bella parabola, fatta di poesia, di dolcezza e d'amore.

Un cacciatore, figlio della tua stessa terra, alpino anche lui, s'aggrava sovente tra quelle montagne.

Sapeva che tu eri là, con altri compagni, ed ogni volta che vedeva quei monti, quei prati, quei torrenti, gli pareva di udire un lamento ad un'incoscienza.

Sentiva, il cacciatore, la tua solitudine, soffriva per il tuo abbandono.

Parlò agli Alpini del tuo paese, ti risentì in onor tuo e della tua medaglia. Rispose, così, il gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini di Montecchiario. Poi, si diede d'attorno per toglierti dalla tua solitudine, ed oggi tu sei qui, col tuo desiderio appagato.

Un tuo Ufficiale, mandato dalla Sezione di Torino, dell'Associazione Nazionale Alpini, è davanti a te per portarti ancora una volta il saluto di tutte le penne bianche e di tutte le penne nere.

Hai avuto la Messa nella tua Chiesa, e la stessa acqua benedetta che bagnò le tue fascie quando appena eri nato, bagna, ora, la tua cassa.

Il tuo corpo è qui, ora nella tua terra, accanto alla mamma ed al babbo e la tua anima è placata.

La gente del tuo sangue e del tuo paese ha reso onore a te ed alla tua bella medaglia d'argento della quale andrà sempre orgogliosa.

Dormi in pace, Alpino BUSSOLINO! La tua penna mozzata è stata alta al tuo spirito per raggiungere nel cielo con primo volo, la sfera ove sono i Santi e gli eroi.

Quelli che, come te, tutto hanno dato senza nulla chiedere.

Voglia Iddio, grande e misericordioso, che ti ha accolto nelle Sue braccia, far sì che il sacrificio di tante vite, come la tua stroncata dal sorriso della guerra, sia di merito ai popoli.

Solo così, Voi poter morire, potrete essere lieti del Vostro olocausto, perché per virtù Vostra sarà dato a noi, poveri vivi, di godere in terra un po' di quella sublime pace che a tanto caro prezzo Vi siete guadagnata in cielo.

Ritornate in pace, Alpino BUSSOLINO!

e carabinieri celi d'arme

« Tutto con piacere, sul numero del giornale « Il carabiniere » articolo particolareggiato a r. della nostra Adunata nazionale. L'Armi al servizio del per quanto riguarda la « B » e gli Alpini trova merito nel ricordo delle Divisioni Divisionali che degnamente visse le epiche gesta. Le grandi Unità Alpine, però deferente rivolgiamo, alla figura dell'attuale Comandante dell'Arma, gen. De G. Alpino, il quale ha parte di Adunata di Bolzano e alla presenza della medesima ha voluto un autorevole apporto.

VITA NELLE SEZIONI

ROMA

Gita a Campocattino

Anche domenica 27 novembre gli alpini della sezione romana non hanno voluto rinunciare ad una puntata in montagna. La zona prescelta era questa volta Capocattino.

Sul posto, a dare il benvenuto agli alpini, erano presenti le più autorevoli personalità del comitato, con la pioggia, nevischio, grandine e vento, che hanno ostacolato la realizzazione della parte sportiva del programma.

Quei pochi ottimisti che avevano portato gli sci (gli sci-ammisti, direbbe un umorista) e che erano stati molto invidiati dal grosso appiedato, alla partenza da Roma, quando si trovarono in mezzo alla buriana della neve ghiacciata che sferzava il viso, e dovettero rinunciare ad inforcare i loro legni, vennero considerati con maggiore benevolenza e definitivamente perdonati.

Comunque, nonostante il maltempo, la gita è riuscita egualmente interessante e divertente, essendo risaputo che le risorse degli alpini sono infinite come le strade della Provvidenza.

La giornata si è trascorsa e chiusa in un quadro di sana allegria, nella armonica cornice delle nostre canzoni così come sta scritto nella Costituzione Alpina.

GENOVA

Anniversario di fondazione

Il gruppo di Genova-Sestri ha festeggiato la sera del 23 dicembre il suo 17° anniversario dalla fondazione.

Questo gruppo, risorto per merito di pochi volontari, dalle vicissitudini dell'ultima guerra, vanta oggi oltre 200 iscritti ed è il più numeroso di tutta la Liguria.

Buon numero di fondatori e numerosi altri soci sono intervenuti alla simpatica cerimonia. Ha preso la parola, ai brindisi, il capogruppo ing. A. Dedicato che, dopo aver ringraziato gli intervenuti e i fondatori, ha portato l'augurio di perseverare nella strada tracciata. Il Consigliere sezione avv. Scotti ha presentato i saluti della sezione e del gen. Foggi scusando l'assenza dell'avv. De Franchi, dovuta a lutto di famiglia ed ha auspicato al gruppo di poter presto festeggiare il 300° socio. Infine il capellano alpino Padre Bisio, affermandosi orgoglioso di appartenere alla famiglia delle anime pure, con parole toccanti ha esaltato gli alpini nella loro vicende di guerra e di pace, ed è stato salutato alla fine da calorosi applausi.

Dopo i discorsi una scelta orchestrale, scelta dal socio Palazzi ha intonato i cori alpini, accompagnati dalle voci del prescelto. La serata è poi continuata in atmosfera di allegria fino alle ore piccole, mentre già si progetta l'inaugurazione della nuova sede.

Si fa presente agli alpini che la nuova sede si trova in Piazza Albertina vicino all'entrata Villa Rossi.

MONTE-SUELLO

Assemblea di Sezione

Domenica 11 Dicembre 1949, al Teatro Comunale di Salò ha tenuto l'Assemblea ordinaria la Sezione Alpina Montesuella dell'Assoc. Nazionale Alpini, che unisce sotto la sua verde bandiera, tutti gli Alpini, Artiglieri Alpini e Genieri Alpini della zona circoscrizionale di Salò.

Dalla Riviera (fin da Campione!), dalla Valtènesi, dalla Valle Solbina, sono convenuti i Capi Gruppo di tutta la sezione a portare il loro contributo entusiasta e fattivo per il buon esito della importante assemblea.

Iniziati i lavori sotto la presidenza del Col. Giacobinelli, ha preso la parola il Presidente della Sezione, Capitano Italo Maroni, per la relazione morale. La sua è stata una commossa rievocazione dei Caduti Alpini, è stata una franca e serena esposizione del lavoro svolto dalla presidenza in un anno di intensa attività, che ha visto il Capitano Maroni partecipare a ben 32 riunioni di Gruppo, a 3 riunioni sezionali e la partecipazione alla manifestazione nazionale di Bolzano nei giorni 1-3 ottobre, dove la Sezione Montesuella è largamente rappresentata.

La Presidenza ha espletato con successo numerose pratiche relative a pensioni e sussidi.

La relazione del Presidente è stata salutata da una calda ovazione e approvata all'unanimità.

Alla relazione morale del Presidente hanno risposto il Col. Giacobinelli e il sig. Adolfo Tobanelli.

L'ordine del giorno è stato quindi svolto con metodica precisione e ogni punto è stato discusso con frequenti interventi, fra i quali notato quello del Capo Gruppo di Vobarno, sig. Colombo, che da anni svolge la sua attività con passione e competenza.

Il Consiglio direttivo della Sezione è stato rieletto al completo.

La relazione unanime dei preposti alla direzione della sezione, ha voluto significare che il mandato, affidato la scorsa primavera al Capitano Maroni e al Consiglio, è stato bene assolto.

Il rag. Rossatti ha presentato infine il bilancio, seguito dalla relazione del sig. Truzzi per i revisori.

I buoni risultati presenti danno affidamento per l'avvenire; un'avvenire che si prepara con l'onesto ed oscuro lavoro, in cui l'amore per la Patria e per il Corpo si confondono alle piccole (e grandi) sofferenze che la Sezione Alpina Montesuella, ama, dirige e serve.

GRUPPO DI VOBARNO

Assemblea Ordinaria del Gruppo
28 dicembre 1949

Il giorno 26-12-1949 si è svolta l'Assemblea ordinaria del Gruppo con numerosi partecipanti dando nuova probante manifestazione di organizzazione e, più di tutto, di passione alpina.

Dopo l'applaudita relazione del Capo Gruppo sig. Colombo e del Segretario Cassiere si è proceduto alla nomina del Consiglio.

Tanto la relazione morale come quella finanziaria sono state approvate all'unanimità e così pure all'unanimità è stato rieletto il Consiglio uscente. I Consiglieri Sezionali sig. Franco Ventura e sig. Elio Franco hanno presenziato alla riunione portando il plauso della Presidenza e del Consiglio della Sezione e Gruppo di Vobarno, intimo nella Sezione per numero e attività.

GRUPPO DI CAMPIONE DEL GARDA

Assemblea Ordinaria del Gruppo
28 dicembre 1949

L'ordinaria Assemblea del Gruppo si è svolta in clima particolarmente alpino. Dopo la relazione del Capo Gruppo per l'anno 1949 e sulla situazione attuale del Gruppo, si è proceduto alla votazione per l'elezione del Consiglio di Gruppo. Sono stati eletti: Capo Gruppo il sig. Peduzzi Enrico (Consigliere Sezionale); Segretario Cassiere il sig. Bortolo Arrighini; Consigliere il sig. Narciso Barutto. Si è giustamente ritenuto opportuno di eleggere solo tre persone in modo da rendere il lavoro più deciso e razionale. I numerosi convenuti si trattennero in fraternità fino a tarda ora fra canti e ricordi.

ABBONAMENTI SOSTENITORI

Segnaliamo i nomi degli Amici che per primi hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore per il 1950.

Carlo Trabattoni - Milano	L. 1000,-
Alessandro Castelli - Milano	» 1000,-
Dott. Ugo di Vallepiana - Milano	» 1000,-
Dott. Ing. Giuseppe Amati - Firenze	» 1000,-
Dott. Pier Luigi Viola - Milano	» 1000,-
Biblioteca Olivetti - Ivrea	» 1000,-

Porgiamo il nostro grazie sincero per la lusinghiera prova di simpatia, e ci auguriamo che il Loro esempio trovi numerosi imitatori.

GRUPPO DI SOPRAZZOGG

Assemblea Ordinaria del Gruppo
28 dicembre 1949

Il Consigliere Sezionale sig. Adolfo Tobanelli, in rappresentanza della Sezione, ha presenziato all'Assemblea ordinaria del Gruppo che si è svolta regolarmente. È stata una proficua presa di contatto fra i vari elementi del Gruppo e si è esaminata la possibilità di potenziare il Gruppo stesso. A tale scopo si è progettato di effettuare, a breve scadenza, altre riunioni eventualmente in fraternità con i Gruppi vicini.

GRUPPO DI TOSCOLANO MADERNO

Assemblea Ordinaria del Gruppo
1 gennaio 1950

L'Assemblea ordinaria del Gruppo si è svolta alla presenza del Consigliere Sezionale sig. Adolfo Tobanelli e del col. Ragozzi. Dopo brevi, commosse parole di ricordo per lo scomparso Capo Gruppo sig. Francesco Archetti, i presenti sono stati invitati a procedere all'elezione del nuovo Consiglio di Gruppo. In vista della prossima inaugurazione del gagliardetto di Gruppo, fra i neo eletti sono state distribuite le varie necessarie mansioni affinché la cerimonia risca, come vuol essere, bella, imponente e degna delle tradizioni alpine di Toscolano-Maderno. Il Consiglio è risultato così formato: Festa Tobia, Giuseppe Crescini, Antonio Bontempi, A. Alessi, L. Pardini, P. Cappa e D. S. G. G. G.

TORINO

Attività svolta nel 2° semestre 1949

La vita della Sezione nel secondo semestre 1949 si è svolta senza avvenimenti eccezionali ma colla consueta attività.

Abbiamo ospitato il 17 luglio il Consiglio Nazionale dell'ANA, che si è compiaciuto con noi per gli ordinamenti delle nostre sedi centrali di Via Po, estiva di Val Salice, e montagna di «Ciao Pais» a Sauze d'Oulx, visitate, queste ultime due, da una parte dei graditi ospiti.

Ed ospiti pure graditissimi furono il 25 ottobre ad Avigliana numerosi rappresentanti della Sezione di S. Luzzo.

Nel quadro dei rapporti colle fiamme verdi degli altri paesi e delle altre regioni, ricordiamo la partecipazione di rappresentanza della Sezione all'adunata di Ivrea per la celebrazione delle glorie della «Alpi Graje», alla Sagra degli Alpini a Cuneo con onore e caduti della «Cuneense», al convegno di l'ordenone per l'esaltazione dei martiri della «Julia», alla riunione a Selva Nevea in occasione della disputa del Trofeo Buffa, ed alla riunione delle tappine bianche a Torre Pellice.

E in modo speciale vogliamo ricordare l'intervento di ben 358 Soci di Torino e di 33 Gruppi all'adunata Nazionale di Bolzano, dove fu particolarmente e benevolmente notato il compatto gruppo dei nostri 34 gagliardetti sfilanti alla testa della nostra Corteo. Nel campo sportivo sono da ricordare: la vittoria conseguita a Cuneo il 10 luglio nella intersezionale al bigliardino per la coppa «Giussani», una gara amichevole alle bocce fra i frequentatori della sede estiva, preludio e preparazione alla gara di Campionato Nazionale alle bocce svoltasi il 31 luglio nel bocciodromo Sociale coll'intervento di ben 72 coppie rappresentanti di 13 Gruppi fra i quali rappresentanti vincenti il Gruppo di Volvera, seguito da Moncalieri, Leyni, Candiolo e Mareto e nominato per maggior numero di copie il Gruppo di San Mauro.

Come sempre cordialissimi si mantennero i rapporti fra la Sezione e le truppe in armi. Accenniamo all'avvenuto svolgimento in agosto ed in dicembre della funzione della consegna delle tessere dell'ANA, agli Alpini del 4° inviati in congedo; alla cerimonia che ebbe luogo in agosto presenziò S. E. il Ministro della Difesa Pacciardi, accompagnato dalle più alte cariche militari, il quale si compiacque vivamente della nostra iniziativa.

E ricordiamo pure: la partecipazione ufficiale alle cerimonie del IV novembre alle Caserme del 4° Alpini e del 2° Regg. l'anteria e le gradite visite fatte alla Sezione dal generale Tesi e dal col. Mellano in occasione del loro trasferimento rispettivamente ad «Italia» ed a Roma; al conmiato del col. Mellano fu contemporaneo, naturalmente, il benvenuto al col. Cuneo nuovo Comandante del nostro Reggimento, sincero e fervido continuatore del-

le tradizioni di amichevole fraternità fra Sezione e 4° Alpini.

Parimenti cordiali furono i rapporti colle altre Sezioni delle Associazioni combattentistiche alle cui cerimonie commemorative noi mancammo mai di intervenire così come intervenimmo alla inaugurazione del collegio degli Orfani dei Carabinieri a S. Mauro Torinese.

Così passò il 2° semestre 1949 che si chiuse con una bella serata in sede, dove un centinaio di Soci e familiari passarono in letizia le ultime ore del 1949 e le prime del 1950.

Un rapido sguardo al calendario ci dice che non meno notevole è stata l'attività dei nostri Gruppi.

In grandiose adunanze locali vennero ricostituiti i Gruppi di Volpiano, Ellangero, Castelnuovo Don Bosco, Villardora, Avigliana e Villa San Secondo.

Buttigliera d'Asti inaugurò il suo nuovo gagliardetto, Chieri commemorò il 25° anniversario di fondazione del Gruppo e la costituzione del Big. Assietta, San Sebastiano Po celebrò la festa della fenagione, Ronco d'Asti e Villanova d'Asti commemorarono i loro caduti; Montechiaro d'Asti, Orbassano, San Maurizio, Rosta, Pianezza, Druent, Devesi, Valperga tennero le loro assemblee generali con larghissimo intervento di Soci ed altre riunioni si svolsero a Colombaro Po Alpi-gnana e Cirié, mentre Rivarolo si produsse coi suoi filodrammatici nella commedia «Noi senza Alpin» e Montanaro iniziò le veglie della stagione invernale 1949-1950.

Ancora merita menzione: le gite dei Gruppi di Rivoli e di Alpignano a Ciao Pais, di Colombaro Po a Courmayeur, di Perosa a San Remo, di San Mauro a Bardonecchia e di Settimo a Stresa, nonché la gara alle bocce di Candiolo.

E concludiamo questa rapida rassegna col ricordare un'opera di pietà dei nostri Alpini di Leyni e di Montechiaro d'Asti che con solenni funzioni, cui intervenne una rappresentanza del Consiglio Sezionale, diedero definitiva ed onorata sepoltura alle salme trasportate dai cimiteri di guerra di due giovani penne mozze cadute al fronte occidentale nel giugno del 1940.

VERONA

Il Presidente della Sezione, signor Balestrieri, ha diramato per fine d'anno a tutti i consoci la lettera circo-



CATRAMINA BERTELLI
PILLOLE - SCIROPPO - PASTIGLIE



2 volte il giorno

DENTIFRICIO SCIENTIFICO

elimina il tartaro, rinfresca l'alito

BERGAMO

Adunata di «veci» del Btg. Tirano - 1917

All'adunata di Bolzano si sono incontrati, per la prima volta dal 1917, due vecchi alpini: uno il Capitano, l'altro il fuere della Compagnia; convenevoli d'uso abbraccio, bacio, il gruppetto di prammatica, pranzo, il solito bicchierozzo e tutto il giorno assistono in nostalgici ricordi.

A cena il Capitano accenna al desiderio di rivedere i suoi Alpini: ti senti, chiede di racimolare qualcuno? Avrei proprio desiderio di rivederli! Pensa, dice, che sono trentadue anni e posso dire che il primo alpino della mia vecchia «49» (Battaglione Tirano) sei tu!

No Capitano, c'è anche Lazzarini, faccio io, a mò di scusa.

Sì, va bene, ma ti senti di radunare qualche vecchio compilione?

Mi proverò, rispondo.

Conto su di te, ti raccomando anche pochi ma il voglio rivedere.

Si era all'Albergo Pavone in Bolzano alla sera del 2 ottobre.

Ritorno a casa con il Serg. Lazzarini, pure della «49», si riparla, mi invita a provare, tengo di fare cattiva figura.

Mi provo, scrivo a qualche vecchio compagno; i primi consensi.

Scrivo al Capitano: adunata stabilita per il giorno 8 dicembre in Bergamo, prego di farmi sapere se va bene la data.

D'accordo, e al mattino del giorno 8 dicembre aveva luogo in Bergamo la più bella e più significativa delle adunate alpine con la partecipazione di ben 25 alpini della stessa Compagnia che combatterono a fianco a fianco le battaglie del Montenero, dell'Ortigara, che vogliono ancora dimostrare quale palestra di fratellanza sia la vita militare.

Ecco i nomi degli intervenuti all'adunata:

Capitano Luigi Torre, Biella; Ten. Piergostini Giovanni, Stezzano; Capellano Don Silvio Dossi; Serg. Bottagisi, Lazzarini, Pedrazzoli - Sondrio; Mangili, Gamba e poi accomunati caporali e soldati, e cioè Mangani Balleca, Buzzoni, Pizzaniglio, Magoni, Campana, Valoti, Fattorini - Sondrio; Aguzzo, Colleoni, Passera, Papini, Meli, Rigoli, Arnoldi e altri ancora.

Carsana è impossibilitato, si è fatto rappresentare dal figlio.

L'adunata è stata onorata dalla presenza del Presidente della Sezione di Bergamo, Sig. Dott. Giovanni Gori, sempre presente in ogni manifestazione organizzata dagli scarponi di terra bergamasca.

Il Fuere della «49» del 1917 Serg. Attilio Dolci

Advertisement for Formitrol disinfectant. Title: PIOVE? Illustration of a street scene with a person carrying a basket. Text: L'umidità ed il freddo agiscono sulle mucose dell'apparato respiratorio... Formitrol. Di A. Wander S. A. Milano

Advertisement for Campari liqueur. Title: BITTER CAMPARI. Illustration of a city skyline at night. Text: CORDIAL CAMPARI liquor.

Advertisement for Romeo Carmelo construction firm. Text: COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE. IMPRESA ROMEO CARMELO. VIA POLIDORO DA CAR, 25 - TEL. 95 634 C.C.M. 368046. MILANO. VENDONSI appartamenti 3 e più locali Via CLEFI, 6 - MILANO

Advertisement for Dolomite shoes. Title: La Dolomite. Illustration of a mountain landscape and a pair of shoes. Text: NEI MIGLIORI NEGOZI. FORMAGGI - SALUMI CONSERVE - ESTRATTI. SCARPE PER TUTTI GLI SPORT. CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTEBELLUNA - TREVISO

do l'abbonamento alla tessera. Come sapete il costo di tale abbonamento è di L. 200 annue che aggiunte alle 100 della tessera portano il totale complessivo di L. 300. L'Associazione però ha deciso di venire incontro ai propri Soci riducendo, per i Soci della nostra Sezione, tale importo complessivo a L. 250 accollandosi la differenza. Che cosa sono 250 lire in un anno? anche per i meno abbienti non sono che due litri di vino da bere in meno durante l'anno: piccolo sacrificio per i più; grande per gli Alpini (!) ma appunto per questo più meritorio.

La nostra Sezione ha deciso inoltre di offrire gratis la tessera e l'abbonamento ad un Socio (da scegliersi naturalmente fra i meno abbienti) ogni venti Soci regolarmente iscritti. I Capi Gruppo sono invitati a segnalare i nominativi per la nostra approvazione.

Siamo fin d'ora preparati a dover registrare qualche defezione, ma siamo sicuri che si tratterà di pochi e dei meno buoni, di color cioè che lo spirito alpino sentono soltanto quando c'è da trarne vantaggi. Siamo altrettanto sicuri che la diffusione del giornale ci procurerà in seguito molte più adesioni. Ma ancora una volta insistiamo sul fatto che molto (diremmo quasi tutto) dipende dai Capi Gruppo ai quali rivolgiamo vivissimo appello per una più fattiva collaborazione. Citiamo ad esempio a modello la piccola Frazione di Salionze (di poche centinaia di anime) la quale, mercè l'opera del suo Capo Gruppo, ha iscritto, lo scorso anno, 75 Soci con 35 abbonamenti al giornale.

Ed ora un breve cenno al programma per il 1950:

- 1) Festeggiamenti per la commemorazione del trentennio (probabile adunata provinciale a Verona).
2) Pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo (come da circolare a parte).
3) Pellegrinaggio all'Ortigara (è divenuta ormai per noi una tradizione che non smentisce mai il suo alto fine).
4) Adunata Nazionale (probabilmente in montagna).

Su ognuno dei suddetti punti la nostra Sezione Vi sarà precisa a suo tempo.

Non sarà male però ricordare ai Soci che per prendere parte a ciascuna delle suddette manifestazioni è sempre necessario essere in regola col tesseraamento.

Chiudo questa lunga e pur necessaria "pappardella" restituendovi a nome del Consiglio Direttivo e di tutti i Soci di Verona Città i più fervidi auguri per Voi e per tutte le Vostre famiglie.

Il Presidente: F. to Balestrieri

Advertisement for a social event. Text: Sabato 11 FEBBRAIO p. v. VEGLIA VERDE della Sezione di Milano al GRAND' HOTEL CONTINENTALE. Cotillons e caratteristici doni alpini agli intervenuti

Advertisement for Olivetti typewriter. Title: Olivetti studio. Illustration of a typewriter. Text: Racchiude nelle dimensioni di una portatile la capacità di lavoro di una macchina per ufficio, caratteri e colori a scelta. LA MACCHINA PER IL VOSTRO STUDIO PRIVATO

Advertisement for Locatelli food products. Title: Locatelli. Text: FORMAGGI - SALUMI CONSERVE - ESTRATTI

lare che di seguito riportiamo per esteso:

« Un altro anno è passato e con ciò abbiamo raggiunto il trentennio dalla fondazione della nostra Associazione.

Trent'anni di vita feconda. — sia pure con tante vicende, — che hanno visto il nostro Sodalizio nascere, svilupparsi, fiorire, rafforzarsi fino a raggiungere quella compagine che è motivo d'orgoglio per noi e di ammirazione per gli altri.

Abbiamo in animo di commemorare degnamente l'evento in primavera, e prima d'allora vi saremo presenti in merito al programma dei festeggiamenti.

Fratintanto facciamo assieme un po' di consuntivo dell'anno teste decoro: diciamoci subito francamente, all'alpina che per questo fatto molto avremmo potuto fare assai di più se l'entusiasmo e la buona volontà sviluppatasi nella ripresa del dopoguerra non si fossero poi affievoliti. Ci siamo un po' troppo soffermati sugli allori, — come si suol dire, — e così mentre da una parte vi è mancato compiacersi per i nuovi gruppi che sono stati ricostituiti e che sono venuti a rafforzare le nostre file, dall'altra ci prende un senso di rammarico nel constatare che numerosi altri gruppi, un giorno assai fiorenti, oggi languono con le file. Conseguenza immediata: il numero dei soci che è stato in continuità e forte ascesa negli anni 1946-47-48, — e che ci faceva sperare di raggiungere l'ambito primato Nazionale, — ha subito invece nel '49 quasi una sua involuzione e pur non essendo disceso è salito di poco, raggiungendo appena la quota trentimilatrecento.

È pur vero che il numero degli iscritti ha una valore relativo (più a tanto ne riparleremo) ma anche questo è un indice che ha la sua importanza. Qual'è dunque il motivo di tale inconveniente? Riteniamo che molteplici siano le cause e di varia natura, ma che una assommi tutte le altre: la scarsa attività del Capo Gruppo, l'esperienza che ha sempre dimostrato che dove il «Capo» è «a gamba» il gruppo è fiorente e viceversa. Morale: è indispensabile che i Soci appartenenti ai gruppi in regresso facciano un breve esame di coscienza e propongano senz'altro a questa Presidenza non fidei iudicandi la sostituzione degli elementi che hanno dimostrato di non essere all'altezza del compito loro affidato e di nominare in loro vece il migliore fra i Soci, quello cioè che più dà affidamento di saper tener desto quello spirito alpino che è pur sempre — ma che qualche volta... — si addormenta!

Da parte nostra abbiamo già dato il buon esempio, indicando recentemente le elezioni, dalle quali, — pure con la vostra volenterosa collaborazione — è risultato eletto un Consiglio Direttivo più snello e più consona alle necessità contingenti.

In proposito richiamiamo la vostra attenzione su di un particolare interessante e cioè sul fatto che fra i nuovi elementi ricorrono i nominativi di sicuro affidamento per la continuazione della nostra modesta opera e che costituiscono quindi l'anello di congiunzione fra la generazione dei «Veci» e quella dei «Bocia». Un giorno il Paradiso di Cantore ci accoglierà (almeno così speriamo, ma più tardi che sia possibile); che cosa diremo a papà Marchiori se non avremo provveduto in tempo ad innestare sul vecchio tronco i rami verdi della gioventù? Molti, troppi di noi «Veci» sono, stati costretti dalla inflessibile Parca a lasciare il campo.

Quest'anno le perdite sono state particolarmente dolorose. Primo fra tutti, Colui che ha lasciato fra di noi un vuoto incolmabile, il nostro papà, l'indimenticabile col. Carlo Marchiori. E poi il cap. Bustato, il ten. Giovanni Fuere, anche Lui temprato di autentico alpino, e poi Andrea Cottini, la personificazione della bontà, e Luigi Meneghetti ed Augusto Paoletti; gli ardentissimi animatori dei Gruppi di Capriano e di Garda, e poi Dal Lago, Montoli, Dal Cor, Frigotto, e tanti altri che vollero accanto a loro, fino all'estrema dimora l'amato cappello con la penna. Ma questi ricordi non devono essere tristi per noi; dobbiamo invece ricavarne nuovo impulso per portare sempre più in alto i nostri verdi gagliardetti e cantare col Poeta: «A egregie cose l'animo accendon l'urto dei forti...».

Ma ora è tempo di lasciare la poesia e di passare alla prosa.

Il nuovo Consiglio Direttivo, — nella sua prima seduta, che ha avuto luogo il 26 novembre scorso, — ha ravvisata la necessità di rafforzare quel vincolo spirituale che unisce i nostri Soci fra loro, e ritenendo che il migliore sistema per raggiungere tale scopo, sia la diffusione del nostro giornale mensile "L'Alpino" ha deliberato che, con l'anno entrante, al tesseraamento normale sia abbinato l'abbonamento al giornale.

Quel giornale, che tutti ben conoscono, è una fonte inesauribile di notizie che ci interessano quanto quelle della nostra famiglia, ed in esso troviamo trattati diffusamente problemi vitali che riguardano tanto gli Alpini quanto le Alpi e i loro abitanti.

"L'Alpino" costituisce veramente un legame fra i nostri Soci e propaga efficacemente i pensieri e le espressioni di loro animo semplice e schietto. È un vero peccato che esso debba vivere stentatamente a causa della scarsa tiratura, per dare impulso alla quale tutti gli Alpini in congedo dovrebbero abbonarsi.

La nostra Sezione darà il buon esempio anche in questo caso, abbinando

PROPOSTA DI MODIFICHE ALLO STATUTO SOCIALE

"Area depressa", sulle Alpi

(Segue della 1 pag. 3 colonna)

Lo Statuto Sociale attualmente in vigore nella nostra Associazione Nazionale Alpini è stato approvato dalla Assemblea dei delegati delle sezioni il 20 ottobre 1946. Nei tre anni trascorsi le disposizioni in esso contenute hanno dimostrato, al vaglio delle esigenze pratiche della vita dell'Associazione, delle lacune ed imperfezioni, pur di

modesta portata, alle quali il Consiglio direttivo nazionale ha ritenuto di ovviare disponendo di proporre le modifiche che di seguito riportiamo, rinfrendo, per comodità dei lettori il testo attuale e quello da adottarsi. La decisione, naturalmente, spetta alla Assemblea dei delegati che all'uopo è stata convocata a Milano per il giorno 19 febbraio p. v.

Il Consiglio delibera a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei presenti.

Per la validità delle riunioni del Consiglio direttivo nazionale occorre la presenza di almeno la metà dei suoi componenti.

Il Consiglio delibera a maggioranza assoluta dei presenti. A parità di voti prevale il voto di chi presiede la riunione.

ART. 21.

(dopo l'ultimo comma aggiungere):
I provvedimenti disciplinari di cui sopra potranno altresì venire deliberati ed applicati ai soci direttamente dal Consiglio direttivo nazionale.

ART. 23.

La parte della quota sociale da versarsi dalle Sezioni alla Sede centrale viene per ciascun anno determinata in via provvisoria dal Consiglio direttivo nazionale entro il mese di novembre dell'anno precedente, salvo ratifica dell'Assemblea dei Delegati in sede di approvazione del bilancio preventivo.

ART. 25. — Terzo, quarto, quinto, sesto e settimo comma.

Il Direttore del giornale viene nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale. Le sue prestazioni sono assolutamente gratuite.

Un Comitato di Direzione di quattro membri eletti annualmente dall'Assemblea dei Delegati e presieduto da un membro del Consiglio Direttivo Nazionale da questo eletto che ne fa parte di diritto, sorveglierà l'andamento del giornale dal punto di vista normale ed economico.

Il personale amministrativo ed eventualmente anche razionalista de «L'Alpino» verrà nominato dal Comitato di Direzione.

L'Assemblea dei Delegati ha l'alta sorveglianza sulla linea di condotta morale del giornale, detta le sue direttive in proposito al Comitato di Direzione e al Direttore.

Il giornale pubblica tutti gli atti ufficiali dell'Associazione, in riassunto o per esteso.

ART. 27.

Lo Statuto Sociale può venire modificato solamente dall'Assemblea dei Delegati con l'intervento, anche per delega, di almeno i tre quarti e con l'approvazione della metà più uno dei Delegati in carica.

Un Comitato di Direzione, composto da un Presidente — membro del Consiglio direttivo nazionale e da questo designato — e da sei membri nominati annualmente dal Consiglio stesso, provvederà alla amministrazione, redazione e pubblicazione del giornale.

Detto Comitato nominerà nel suo seno, agli effetti di legge, il Direttore del giornale, le cui prestazioni saranno assolutamente gratuite.

Lo Statuto sociale potrà venire modificato dall'Assemblea dei delegati soltanto con l'intervento, anche per delega, di almeno la metà più uno dei Delegati in carica e con l'approvazione dei tre quarti degli intervenuti.

TESTO ATTUALE

TESTO PROPOSTO

ART. 1.

L'Associazione Nazionale Alpini ha sede in Milano, ad essa possono partecipare coloro che hanno appartenuto o appartengono al Corpo degli Alpini e Gen. Alpini e loro servizi.

ART. 5.

Un Consiglio direttivo nazionale, esercita l'alta sorveglianza sull'attività svolta da tutte le Sezioni, la coordina nell'ambito nazionale, detta le direttive generali per lo svolgimento della vita sociale, e propone attiva e regolare le manifestazioni a carattere nazionale.

ART. 8. — Ultimo comma.

Più gruppi potranno riunirsi in Sottosezioni secondo il Regolamento sezionale.

ART. 9. — Terzo comma.

Le domande verranno esaminate dalla apposita Giunta di scrutinio funzionale presso le singole Sezioni e accettate o respinte senza obbligo di motivazione.

ART. 12.

Le Assemblee sezionali sono formate dai soci della sezione e dei suoi gruppi. I soci iscritti alle sezioni possono farsi rappresentare mediante delega scritta da un altro socio ma ciascun socio non potrà rappresentare più di un altro socio.

I soci iscritti ai gruppi possono partecipare direttamente alle assemblee sezionali o farsi rappresentare mediante delega scritta, da un altro socio: ogni socio non potrà rappresentare più di altri 20 soci.

ART. 15.

Il primo bimestre di ogni anno il Consiglio Direttivo Nazionale deve convocare presso la Sede centrale l'Assemblea annuale dei Delegati, quale rappresentante dei Soci.

Ciascun Delegato rappresenta 100 soci o frazione di oltre 50 soci.

In aggiunta ai Delegati così eletti, anno parte di diritto dell'Assemblea dei Delegati i Presidenti di Sezione.

I Presidenti potranno farsi rappresentare da un membro del Consiglio Direttivo Nazionale.

Ogni Delegato può rappresentare cinque altri Delegati mediante delega scritta.

La presidenza dell'Assemblea dei Delegati è assunta di diritto dal Presidente o da un dei Vice Presidenti Nazionali, in ordine di anzianità.

ART. 16. — Terzo comma.

Le Assemblee dei Delegati sono valide purché il numero dei Delegati presenti o rappresentati raggiunga almeno un terzo dei Delegati in carica.

ART. 17. — Comma f).

f) determinazione del numero dei Consiglieri nazionali; elezioni al Consiglio Direttivo Nazionale e al Collegio dei Revisori.

ART. 18.

Il Consiglio Direttivo Nazionale risiede a Milano ed è composto da:

1 Presidente nazionale che può anche non risiedere a Milano;

2 Vice Presidenti nazionali uno dei quali deve risiedere a Milano; quando non vi risiede il Presidente;

da 16 Consiglieri nazionali di cui 4 residenti a Milano.

Tra i suoi consiglieri il Consiglio Direttivo stesso nominerà:

1 Segretario, 1 Vice Segretario, 1 Tesoriere dell'Associazione.

Le cariche del Consiglio Direttivo Nazionale sono conferite mediante elezione da parte dell'assemblea dei Delegati; durante tre anni, sono rinnovabili per un terzo ogni anno (i due primi anni per sorteggio, in seguito per anzianità) e ad esse i singoli candidati sono rieleggibili.

L'Associazione Nazionale Alpini (A. N. A.), fondata nel 1919, ha sede in Milano.

Possono farne parte coloro che hanno appartenuto od appartengono al Corpo degli Alpini: Alpini, Artiglieri alpini, Genieri alpini e loro servizi.

Un Consiglio direttivo nazionale, quale esercita l'alta sorveglianza sull'attività svolta dalle Sezioni, la coordina nell'ambito nazionale, detta le direttive generali per lo svolgimento della vita sociale, propone, attiva e regolare le manifestazioni a carattere nazionale e provvede al normale funzionamento dell'Associazione, conferendo gli opportuni incarichi.

I Regolamenti sezionali possono consentire e disciplinare la riunione di più Gruppi in Sottosezioni.

Le domande verranno esaminate dalla apposita Giunta di scrutinio funzionale presso le singole Sezioni, ed accettate o respinte senza obbligo di motivazione.

Le Sezioni debbono convocare l'assemblea ordinaria dei soci entro il primo bimestre di ogni anno.

Le assemblee sezionali sono formate dai soci della Sezione e dai suoi Gruppi.

I soci iscritti direttamente alle Sezioni possono farsi rappresentare, mediante delega scritta, da un altro socio; ma ciascun socio non potrà rappresentare più di altri due soci.

I soci iscritti ai Gruppi possono partecipare personalmente alle assemblee sezionali, o farsi rappresentare, mediante delega scritta, da un altro socio; ma ciascun socio non potrà rappresentare altri soci del Gruppo al quale appartiene in misura maggiore di quella fissata dai regolamenti sezionali, entro il limite massimo di venti deleghe.

Nel primo trimestre di ogni anno il Consiglio direttivo nazionale deve convocare l'Assemblea dei Delegati, quale rappresentante della universalità dei soci.

I Delegati vengono eletti dalle assemblee sezionali all'inizio di ogni anno, e fra i soci della Sezione, in ragione di uno ogni diecento soci, o frazione superiore a cento soci, in regola coi pagamenti verso la Sede centrale al trentun dicembre dell'anno precedente; e durano in carica un anno.

In aggiunta ai Delegati così eletti sono Delegati di diritto i Presidenti di Sezione in carica.

I Presidenti potranno farsi rappresentare ad ogni effetto in seno all'assemblea dei Delegati da un componente il Consiglio direttivo nazionale.

Ogni Delegato può rappresentare cinque altri Delegati mediante delega scritta.

La presidenza dell'assemblea dei Delegati è assunta di diritto dal Presidente o da uno dei Vice Presidenti nazionali, in ordine di anzianità.

Le Assemblee dei Delegati, tranne i casi previsti dal presente Statuto, deliberano a maggioranza assoluta di voti, e sono valide in prima convocazione qualora il numero dei Delegati presenti o rappresentati raggiunga almeno un terzo dei Delegati in carica, ed in seconda convocazione, trascorsa un'ora da quella fissata per la prima, qualunque sia il numero dei Delegati presenti o rappresentati.

l'elezione dei componenti il Consiglio direttivo nazionale e del Collegio dei Revisori.

Il Consiglio direttivo nazionale ha sede in Milano, ed è composto da:

1° Presidente nazionale;

2° Vice Presidenti nazionali, almeno uno dei quali deve essere residente a Milano, quando non vi risiede il Presidente;

16 Consiglieri nazionali, almeno quattro dei quali residenti a Milano.

Il Consiglio direttivo nazionale viene eletto dall'Assemblea dei Delegati.

Il Presidente nazionale dura in carica un triennio, ed è rieleggibile.

Il Presidente nazionale nomina i Consiglieri nazionali durante in carica tre anni e si rinnovano per un terzo ogni anno (i due primi anni per sorteggio, in seguito per anzianità). Essi sono rieleggibili.

I Vice Presidenti fanno turno fra loro.

Tra i suoi componenti il Consiglio direttivo nazionale nomina un Segretario, un Vice segretario ed un Tesoriere dell'Associazione.

Le cariche del Consiglio direttivo nazionale sono conferite mediante elezione da parte dell'assemblea dei Delegati; durante tre anni, sono rinnovabili per un terzo ogni anno (i due primi anni per sorteggio, in seguito per anzianità) e ad esse i singoli candidati sono rieleggibili.

FERRVIE NORD MILANO SCIATORI

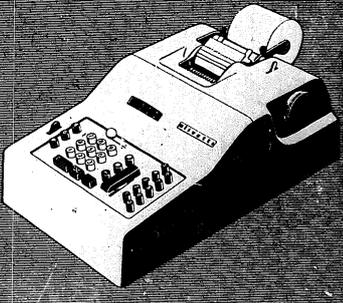
NUOVA SCIOVIA DEL S. PRIMO
da m. 1200 a m. 1400

Biglietti speciali "Festivi", di andata - ritorno in 3ª classe, validi un sol giorno, da VILANO N. RD a

PARCO MONTE S. PRIMO o PIAN RANCIO
Lire 750.-

(Informazioni Tel. 85.471)

DIVISORIA



Le quattro operazioni scritte e il saldo negativo

olivetti

Additionalmente e Calcolatrice elettrica scrivente. Espone la divisione con scrittura automatica del dividendo del divisore, del risultato e del resto. Permette la soluzione dei problemi matematici più complessi e scarse tutte i fattori di qualsiasi operazione.

alfredo **Pastore** Tel. 86-235

ombrelli bastoni valigeria pelleteria

CASA FONDATA NEL 1852 FABBRICAZIONE PROPRIA

Via Orefici, 8 P. Duomo - MILANO - Corso XXII Marzo 28
Sconto 10% ai Soci dell'A. N. A.

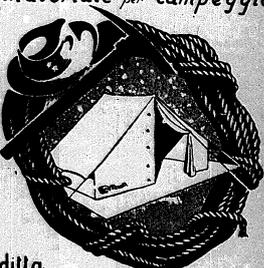
CERVINIA RIFUGIO TEODULO

Gestione di LUIGI FORMICA, guida del C. A. I. e socio dell' A. N. A.

Trattamento familiare facilitazioni ai Consoci

Per informazioni telefonare al N. 62.387 di TORINO

Tende da campo materiale per campeggio



ditta **Ettore Moretti**
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFON: 17442 / 43 / 44 - 98211

BANDIERE GAGLIARDETTI
per l'ANA e Società varie

FRATELLI **BERTARELLI**
MILANO - VIA BROLETTO, 13

